



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## Il Comune negli anni '80

(Continua da pag. 1)

comunale si interesserà ai problemi del territorio come l'inquinamento, la caccia, i pascoli, i boschi, le sorgenti, la regimentazione delle acque; né tanto meno sarà assurdo, ma più che ovvio, essendo suo precipuo compito che lo deriva per legge e per istituzione, se un'amministrazione attiva si occuperà della salute dei cittadini e degli animali, della scuola materna e di quella elementare, dell'addestramento professionale e del futuro dei giovani, dell'assistenza agli handicappati e agli anziani, del tempo libero e della cultura, degli autoservizi pubblici e dei servizi igienici eccetera.

Inoltre, dovendo espletare una mole così immensa di attività, appare più che naturale che il Comune degli anni '80, di domani cioè, dovrà essere sempre più democratico e a gestione partecipata. A tal fine, per esempio, i vari disegni di legge prevedono l'istituzione del referendum comunale per le scelte e le decisioni più importanti. Ma al di là di quello che la legge potrà stabilire per rendere i cittadini sempre più coinvolti nella gestione della cosa pubblica, occorre che nel Comune del futuro trovi posto un costume di dialogo permanente tra gli amministratori e gli amministrati attraverso assemblee incontri e dibattiti in cui l'amministrazione diventi sempre meno oligarchica e la democrazia comunale sempre più sostanziale.

a.d.g.

## Problemi estivi

(Continua da pag. 1)

tervenire in tempo presso l'EAS perché i mesi estivi non subiscano considerevoli cali di erogazione.

In Adragna? Si salvi chi può. Le vacanze in Adragna, da questo punto di vista, per molte famiglie vanno divenendo una tragedia. L'Amministrazione attiva ha recentemente deliberato di fare allacciare alla condotta idrica di Manera tutti i cittadini che ne facciano richiesta. In proposito l'iniziativa ci sembra molto saggia e importante. Ci pare esagerato il canone di L. 100.000 annue. Noi suggeriremmo il pagamento a consumo, anche a costi salati, con l'installazione di contatori. Si obietta che le spese di gestione verrebbero ad essere pesanti. Ma non ci pare che ciò corrisponda ad un'oggettiva analisi del problema. Il contatore sarà pagato dall'utente attraverso un canone fisso di utenza, come fa l'EAS; ci sarà inoltre un canone per metro cubo d'acqua consumata. L'incasso dovrebbe consentire di poter retribuire, secondo un normale contratto di lavoro, un impiegato o due destinati all'uopo.

Speriamo che vadano in porto le nostre proposte o desiderate; che sono poi desiderate dalla nostra popolazione.

## Piantagioni di energia

(Continua da pag. 1)

ra geografica della Penisola italiana divisa in venti parti, con il titolo: «Le venti agricolture italiane». Trascriviamo integralmente l'inizio del detto articolo, notando la convergenza con quanto aveva espresso lo scrittore tedesco.

### LE AGRICOLTURE ITALIANE

«Parlare di agricoltura italiana come di un fatto unico è sempre stato difficile. Come accomunare gli uliveti toscani con le distese di grano pugliese, i vigneti euganei e le risaie tra Piemonte e Lombardia? Per motivi storici e geografici, più che di una agricoltura nazionale, si può parlare in Italia di 20 agricolture regionali, ognuna con le sue prerogative, ognuna con le sue esigenze». E ancora: «Gli Enti Regione possono far molto sia nel potenziare le risorse delle singole zone, sia nell'ovviare alle manchevolezze, sia nel porsi come momenti di collegamento per equilibrare le produzioni locali in quel quadro generale che è l'economia agricola nazionale. Ma per ottenere questi risultati, le Regioni hanno bisogno che tra loro e gli agricoltori si instauri un rapporto di chiarezza e di competenza che può essere fortemente agevolato dalla presenza di un inter-

mediario per interpretare e fondere la funzione dell'Ente Pubblico con la potenzialità dei privati. Montedison ha creato in ogni regione un Centro che si propone di attivare una razionale e fattiva collaborazione tra Ente Pubblico, Agricoltura e Industria».

In virtù di questa convergenza di idee, di programmi e di buoni propositi, è ormai tempo di trattare il tema: «Sicilia» e di trattarlo molto accortamente e con profonda cognizione di causa. La Sicilia non è stata menzionata nell'articolo della Montedison nel citare altre regioni, pur figurando fra le venti particelle rappresentate geograficamente per indicare le venti agricolture italiane. Ma la produzione agricola siciliana antica e moderna è così varia e multiforme da imporsi da se, senza bisogno di particolari riconoscimenti.

### LA CANNA DA ZUCCHERO

In materia di «piantagioni di energia a rapida crescita», a nessuno può sfuggire la importanza della canna da zucchero per la quale la terra siciliana dimostrò sempre, nei secoli, una grande vocazione. Molto tempo prima (trattasi di parecchi anni) che si manifestasse l'attuale affannosa ricerca di nuove fonti di energia, ci occupammo della coltivazione della canna da zucchero per ricavarne, oltre allo zucchero, prezioso alimento necessario quasi come il pane quotidiano, altri importanti prodotti quali il rum, l'alcool etilico modernamente chiamato etanolo, e per utilizzare i sottoprodotti. Ci occupammo, come abbiamo detto, della interessante materia, in teoria, per l'interesse «storico» suscitato dallo studio di quanto avevano fatto gli Arabi introducendo nella nostra isola la preziosa pianta. In pratica abbiamo soltanto impiantato un modesto vivaio per osservare il comportamento di sedici varietà di canne da zucchero. Dal prelievo dei campioni, fatto il primo taglio, dai valorosi Tecnici dell'Istituto di Botanica, si ottenne un risultato favorevole come resa di saccarosio. Di esperimento non è il caso di parlare perché venne fatto mille anni or sono dagli Arabi che ne compresero l'importanza e lo sfruttarono. Possiamo soltanto vantarci di aver fornito una prova convincente per dimostrare che anche a quota 220 s.l.m., la canna da zucchero può attecchire bene e prosperare, se aiutata, specialmente all'inizio, da frequenti irrigazioni e da qualche sarciatura.

Questi sono fatti e non parole. Ma qui ci siamo fermati, in quanto ad azione diretta e concreta. Ovviamente per portare avanti una impresa coraggiosa a tal punto da ripristinare la coltura della canna da zucchero, coinvolgendo i lavoratori dall'A alla Z, cioè facendoli partecipare agli utili, è necessario, come sostiene anche il dottor Francesco Valenti, fomentare una «Società Cooperativa Saccarifera Valle del Belice» con la partecipazione di quei Comuni, compresi in questa Valle, nei quali esistano zone particolarmente favorevoli sia per condizioni climatiche, sia per la natura dei terreni e per possibilità di irrigazione. Ciò potrebbe servire di esempio per tutta la Sicilia. Infatti l'articolo del dott. Valenti sulle «Possibilità di irrigazione in Sicilia per la canna da zucchero» comincia con l'espone in modo chiaro e con dati incontestabili, le angustie in mezzo alle quali si svolge l'industria saccarifera del Nord che deve ricorrere necessariamente alle barbabietole pagate tanto per tonnellata ai bieticoltori estranei ad ogni forma di compartecipazione agli utili. Intanto rimane avvolto nel mistero il prezzo in campo internazionale dello zucchero. Le grandi società nazionali saccarifere sono tutte al Nord e fanno naturalmente i loro affari. Il Sud sta, come al solito, a guardare ma paga gli aumenti che sono gradualmente costanti tanto che il prezzo al minuto dello zucchero, in pochi anni, è più che triplicato. Non parliamo del deficit della bilancia commerciale che seguendo la china dei «prezzi segreti», che debbono rimanere tali, come in altri settori ugualmente vitali, portano allo sbaraglio la finanza italiana. Queste ultime considerazioni sono le nostre.

Quando il dott. Valenti propone il tema della Valle del Belice, fa un discorso vellevole per tutta la Sicilia, sia per quanto riguarda la disponibilità delle acque d'irrigazione in seguito alla costruzione dei grandi invasi in tutta l'isola, sia per quanto riguarda l'intervento del Governo Regionale avendo la facoltà di legiferare autonomamente nel campo dell'agricoltura.

### L'ARGOMENTO ZUCCHERO

L'argomento «zucchero» di largo interesse economico-sociale, riguardando grande massa delle famiglie, suscita nei cuori siciliani il desiderio di ritornare al tempo in cui la canna da zucchero si coltivava e lo zucchero raffinato «in loco» formava florido commercio in tutti i Paesi mediterranei (potendosi coltivare, per quanto riguarda l'Europa, soltanto in Sicilia e nella Spagna meridionale. Ora, tenuto conto della sete energetica e della necessità di considerare questa pianta non solo come fornitrice primaria di sostan-

ze alimentari insostituibili ma anche come «la regina delle piante a rapida crescita» capace di fornire al tempo stesso la maggior quantità di etanolo e di biomassa, oltre agli altri derivati menzionati precedentemente, non si può ignorare che il tema va trattato con la massima serietà. Intanto è un fatto accertato che la Sicilia (che avrebbe tutte le carte in regola per produrre canna da zucchero, dando lavoro a decine di migliaia di disoccupati) si trova invece costretta ad acquistarlo dai zuccherifici del Nord o dagli importatori esteri monopolizzatori, a prezzi sempre in ascesa. Sarebbe indispensabile, per schiarire le idee, conoscere e renderli di pubblica ragione i prezzi di acquisto all'estero. Ma è vano bussare alla porta per conoscere certe verità.

«Sic stantibus rebus» è il caso di chiedere ai pubblici amministratori: perché spendere

tanti miliardi per invasi, bacini, laghi artificiali, dighe, in Sicilia, forse per fare qualche sporadica irrigazione di soccorso, piuttosto che organizzare la grande industria zuccheriera sotto la forma di società cooperativa, usata nelle cantine sociali, con piena soddisfazione dei datori di lavoro e dei lavoratori, in quanto tutti partecipano agli utili?

Sembra impossibile che una gran parte di un popolo di antica civiltà, come il popolo siciliano, debba ignorare il fatto inoppugnabile che la Sicilia, tra le «venti agricolture italiane» indicate dalla Montedison, è la sola che ha una importante carta da giocare, quella della canna da zucchero.

Questo non lo afferriamo noi. Lo dice la storia e una esperienza plurisecolare che molti uomini di studio sembra abbiano dimenticato.

Calogero Oddo

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI  
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA  
in SCARDINO

tutto per la casa  
CUCINE componibili  
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040  
Sambuca di Sicilia

## AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato  
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

CORSO UMBERTO I, 22  
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

GIOIELLERIA  
OREFICERIA  
OROLOGERIA  
ARGENTERIA  
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO  
E  
MONTANA

Concess. Orologi  
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto I°, 39  
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca  
Tel. (0925) 41.097